

VITA NOSTRA



Dal 10 al 13 aprile al Natale Reviglio

L'XI settimana di pratica scialpinistica

... per il vero è stata di soli quattro giorni, ma intensi per il programma. Positivo esito della nuova formula

Quando la tarda sera del 9 aprile arriviamo al Natale Reviglio nevica da parecchie ore: ci sono 25-30 cm di neve e sembra pieno inverno, ma uno scoppiettante camino ed un ottimo minestrone caldo ci accoglie insieme agli altri partecipanti.

Il primo giorno il calendario prevede 4 ore di lezione in pista con maestro.

Al risveglio ci sono almeno 60 cm di neve, gli alberi sono stracarichi e continua a nevicare.

Durante la colazione qualcuno, un po' perplesso, propone di rimandare la lezione al giorno dopo ma il comandante Beppe Stella, senza battere ciglio, risponde che il programma non si cambia. E così dopo aver letteralmente dissepolto le macchine, lasciate sotto al parcheggio, si raggiunge Courmayeur dove la funivia ci porterà sulle piste. Divisi in due gruppi, principianti e bravi, si parte!

I principianti, tra cui la scrivente, sono seguiti dal maestro, nonché guida (154 volte sul Monte Bianco ed una volta sull'Everest), Giuseppe Petigax, che con tanta pazienza ci segue e corregge, uno ad uno, sotto una nevicata spettacolare. Ci condurrà anche in due fuoripista particolari dove, con gli sci, sprofondiamo nella neve soffice fino all'inguine: quanta fatica ma che divertimento!

Nel pomeriggio esce il sole bellissimo e, ricomposto il gruppo, si scierà tutti insieme, senza perdere un attimo di tempo, fino alla chiusura degli impianti. Alla sera riprende a nevicare e così sarà fino al mattino.

Il secondo giorno gita fuori pista con la guida Alberto Cheraz che ci seguirà per tutto il corso.

C'è pericolo di valanghe per cui i percorsi previsti vengono sostituiti e, su indicazione della guida, le gite si

svolgeranno più a valle dove è scesa meno neve.

Sotto un cielo coperto e minaccioso si parte per raggiungere La Salle. Dalla frazione Morgex, seguendo una strada fra abeti e larici e poi su per un largo costone, si raggiunge Colle Felita dove, nel frattempo, un timido sole ha fatto breccia tra le nuvole.

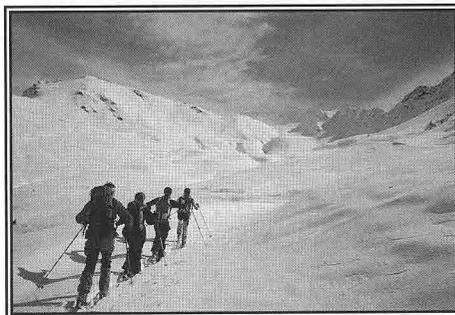
Argomenti principali della lezione della giornata sono l'uso della sonda e della pala: scavata una buca profonda fino al terreno sottostante la guida ci indica la consistenza dei vari strati di neve e relativi pericoli o garanzie e l'uso dell'Arva con prove pratiche di ricerca, soprattutto per chi non conosce lo strumento.

Purtroppo la neve è crostosa e la discesa è un disastro un po' per tutti!

Il terzo giorno, vista l'inclemenza del tempo (nevischia), ci spostiamo ad Aosta (dove piove) e si va verso il Gran San Bernardo: meta della gita il Colle di Champillon in Valpelline.

Poco dopo la partenza una fitta nebbia ci viene incontro e la guida ne approfitta per insegnarci l'uso della bussola. Con cartina, carta e matita si calcola il "tracciato di rotta" da seguire e, così facendo, arriviamo a delle grange dove, finalmente, un sole caldo e accecante ci accoglie mentre attorno nuvoloni minacciosi faranno da cornice per tutto il giorno.

Bellissimo il panorama al colle e, mentre parte del gruppo prosegue verso una cima più in là, chi rimane ne approfitta per foto e per contemplare il contrasto tra le cime candide e, giù a valle, i prati verde smeraldo.



Il corso di scialpinismo è in piena attività!

Nella discesa la neve, discretamente bella, ci permette di "provare" a mettere in pratica quanto insegnato dal maestro Petigax. Arrivati alla fine della gita nessuno ha voglia di tornare a casa e ci concediamo una piacevole sosta al sole: ci scambiamo esperienze e la guida ci insegna come scavare una truna per ripararci in caso di bufera, come comportarci su pendii in cui c'è pericolo di "tagliare" la neve, consigli sulla dieta in montagna, ecc.

Il quarto ed ultimo giorno la sveglia è alle ore 5. Finalmente il cielo è stellato: che meraviglia!

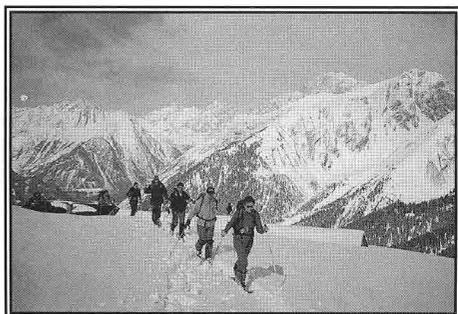
Colazione alle 5,30 dopo di che, caricati i bagagli in macchina, si parte nuovamente diretti ad Aosta. La meta oggi è la cima Tour de Latsa (3.050 m) sempre in Valpelline: il mio primo 3.000 con gli sci. Il cielo limpido e color "Manto di Madonna" ci rende tutti entusiasti. Oggi il dislivello sarà di ben 1.350 metri, contrariamente ai circa 900 metri dei giorni scorsi, ed il percorso più impegnativo. Superato un falso pendio svoltiamo a sinistra ed ecco il primo muro dove la guida ne approfitta per insegnare, ad ognuno di noi, l'inversione di percorso rivolti a valle.

La salita è tosta e la fila si allunga creando una bellissima serpentina che sale, sale fino al colle dove lasciamo lo zaino e gli sci.

L'ultimo tratto è una cresta stretta e ripida: arrivati in cima la guida premia noi donne con un abbraccio e si congratula con tutti.

Non ho parole per descrivere la gioia provata nell'abbandonare lo sguardo a 360°: è un tutt'uno di cime, famose e non, ... e le lacrime scendono calde. Foto di gruppo e poi giù al colle dove, recitata la preghiera della "Giovane Montagna", si pranza.

Calzati gli sci incomincia la discesa su una neve bellissima che cerchiamo di "gustare" al massimo.



Arrivati alle macchine mentre ci si cambia d'abito per il ritorno, in assenza del ruscello, qualcuno approfitta della neve per un gelido ma rigenerante bagno dei piedi.

Una fresca birra al bar tutti insieme, baci ed abbracci, l'augurio di rivederci presto con dentro la voglia di restare ancora ... ma la casa è lontana e sebbene a malincuore ciascuno prende la sua strada.

Ed ora un sincero grazie a Lina e Lucia, le due simpatiche socie vicentine che con tanta premura hanno cucinato in questi giorni piatti ottimi ed abbondanti, vere prelibatezze "divorate", tutti insieme, in allegria e crescente amicizia al calore del fuoco scoppiettante: anche lui faceva festa!

E grazie ancora all'ottimo tè caldo che, di ritorno dalle gite, abbiamo sempre trovato sul tavolo e sorseggiato con grande beneficio.

Anna Agostina Mondino
Sezione di Cuneo

I partecipanti:

Sezione di Vicenza: Giuseppe Stella, Lucia Curti, Pietro Stella, Giorgio Bolcato, Renzo Masolo, Lina Poianella; *sezione di Genova:* Beppe Pieri, Patrizia Brignone, Michele Seghezza, Stefano Vezzoso, Carlo Farini, Mauro Gragniani, Edoardo Rolleri, Maria Elena Carpignano, Stefano Ferrari, Francesco Scarlatti; *sezione di Cuneo:* Giampiero Ghigo, Anna Mondino, Roberta Dutto; *sezione di Torino:* Stefano Risatti, Claudia Vassallo, Sergio Sereno; *sezione di Verona:* Gianluigi Bonazzi.

In agosto, dal 2 al 24

La Giovane Montagna nella Cordillera Blanca

In agosto, dal 2 al 24, con una spedizione autogestita che utilizzerà i servizi del progetto Don Bosco en los Andes

Il seme che ha fatto maturare un'idea che girava da tempo in seno alla commissione centrale di alpinismo e scialpinismo è scaturito da una magnifica serata che il nostro socio torinese, e guida alpina, Valerio Bertoglio ha tenuto in sezione, giusto due anni fa. Egli è venuto a parlarci, con un largo corredo di diapositive, della sua esperienza in Perù, nella Cordillera Blanca.

Uno dice "guida alpina" e subito per associazione di idee si pensa a qualche spedizione alpinistica, sotto il richiamo di cime famose e stupende, quali l'Alpamayo o l'Huscuràn, ma le cose non stanno proprio così. O meglio le cime ci stanno, ma accanto ad esse ci sta primariamente una ragione di solidarietà.

Si dà il caso che Valerio Bertoglio abbia conosciuto l'OMG (acronimo di *Operazione Mato Grosso*) e abbia deciso di "mettersi in gioco" per aiutare il prossimo, e portare con la sua specifica esperienza concreta solidarietà tra i *campesinos* peruviani.

Di questa sua esperienza e delle ragioni di questa sua scelta (che per periodi prolungati lo staccano dalla famiglia e dalla sua attività di guardiaparco al Gran Paradiso) ne ha anche parlato sulla nostra rivista (4/2001). E deve essere stato davvero forte il coinvolgimento di questa scelta, se l'amico Bertoglio ha messo da parte il richiamo che la montagna come azione ha esercitato su di lui, (al suo attivo ha la salita al Cervino in 4h.16"26", alla Grivola in 4h.11"24", al Gran Paradiso in 2h.32"06") e a Marcarà, nella missione di padre Ugo De Censi, è diventato formatore, assieme ad altri volontari, di "guide andine", che sono un anello importante per inserire giovani locali in una qualificata professione e per promuovere un altrettanto qualificato sviluppo di una economia turistica di montagna.

Dalla serata in sede di Bertoglio s'è capito che la motivazione "forte" per partire con l'iniziativa di una nostra spedizione poteva essere appunto questa: guardare alle cime e agli itinerari della Cordillera Blanca per usufruire dei servizi che l'operazione *Don Bosco en los Andes* poteva metterci a disposizione.

Le possibili obiezioni che ponevano porsi: *Perché? Ma dobbiamo proprio? Perché "lì" e non "altrove?"* sono state superate di botto. Le ragioni c'erano e ben motivate. Così il progetto è stato trasferito al consiglio di presidenza centrale e l'avventura è partita.

Diciotto mesi per organizzare il tutto possono sembrare tanti, ma in realtà sono pochissimi! Il tempo scorre e i problemi sono tantissimi. Ma alla fine in lista di partenza siamo in 24, di 6 sezioni.

Nel frattempo, per fare le cose per bene, abbiamo effettuato la scorsa estate un sopralluogo tecnico ed abbiamo toccato con mano il fervore di solidarietà, ma nel contempo di concreta capacità di

promozione umana, che si presenta nella missione di Marcarà. In pochi anni sono stati costruiti ben quattro rifugi, il più vicino a quattro ore di cammino e a quote tra i 435 e i 5000 metri.

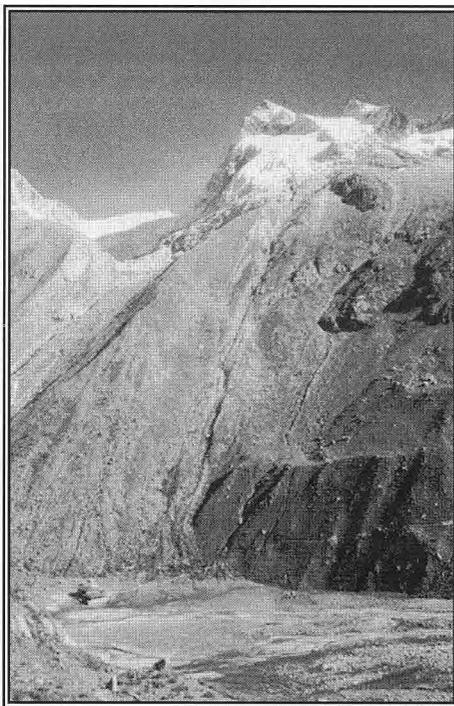
Come si articolerà la spedizione?

I partecipanti sono stati suddivisi in due gruppi: alpinistico e turistico. Solo la terza ed ultima settimana i due gruppi si riuniranno per portarsi nella zona di Cuzco.

Il gruppo alpinistico avrà come base operativa il bellissimo rifugio Ishinca (4350 m) che permetterà di scalare le cime: Urus 5495 m, Ishinca 5545 m e il Tocllaraju 6032 m. Le prime due cime sono classificate come "facili" e si effettuano in giornata dal rifugio, l'ultima prevede un campo intermedio a 5300m per poi attaccare la vetta con passaggi finali molto esposti e pendii a 60°.

Il gruppo solo turistico si recherà invece a Trujillo dove avrà la possibilità di visitare la città, le rovine archeologiche di Chan Chan, le rovine archeologiche di Sechin, le piramidi del sole e della luna fino ad arrivare alla missione dell'OMG a Marcarà. Dalla missione si visiterà il ghiacciaio Pastorouri, le rovine archeologiche di Chavin de Huantar e le lagune di Llanganuco.

Negli ultimi giorni, ci si troverà tutti assieme al rifugio Ishinca.



In basso a sinistra:
Il rifugio Ishinca,
base del gruppo
alpinistico.

Passate le prime due settimane, come già detto, ci si trasferirà tutti assieme nella zona di Cuzco.

Qui visiteremo la città di Cuzco e le sue rovine per andare nei giorni successivi nella remota zona archeologica di Uchuycusco, in lingua Quechua UchuyCozqo, che significa letteralmente "piccola Cusco". Si tratta di una zona archeologica tra le più belle e le meno visitate della zona di Cusco, composta da una serie di edifici che formano una piazza, al cui interno si svolgevano cerimonie religiose. Cammineremo in direzione della Valle Sacra degli Incas fino ad arrivare all'altopiano di Chinchero, da cui si domina la catena di montagne dell'Urubamba con vette perennemente innevate, superiori a 6.000 metri.

Dormiremo in tenda nelle immediate vicinanze dei resti archeologici. Proseguiremo il trekking lungo i pendii della Valle Sacra degli Inca, fino alla località di Calca. Visita delle rovine archeologiche di Ollantaytambo, del tipico villaggio di Pisac, dove ogni martedì, giovedì e domenica si tiene un grande mercato artigianale e delle importanti rovine archeologiche di Pisac, che sovrastano il paese. Visiteremo infine Machu Picchu. Il nome dice già tutto! Solo l'ultimo giorno avremo a disposizione una giornata di relax per attività all'aria aperta (Rafting sul fiume Urubamba) per visite individuali, passeggiate, relax, shopping.

Di qui il ritorno.

Logicamente tutto il viaggio prevede preparativi individuali e di gruppo. A febbraio ci siamo trovati tutti assieme in Val Varaita per testare i materiali (sacchi letto, tende, attrezzatura alpinistica) dormendo fuori a -15° ed arrampicando su cascate per valutare il proprio livello tecnico.

E i turisti? Una sana e divertente escursione con racchette e sci da fondo. Ma ci troveremo ancora prima della partenza sul Rosa per allenarci, provare tecniche di alpinismo, testare materiali e logicamente per conoscersi.

Fin qui una informazione di massima per i lettori della rivista in modo che abbiano a pensarci.

Di questa esperienza racconteremo loro al nostro ritorno.

Stefano Risatti
Sezione di Torino

Guardando a un interessante progetto per l'infanzia Nella ricca potenzialità delle giovani famiglie una nuova primavera di Giovane Montagna

"L'avventura delle piccole cose: poter rischiare per crescere" è lo slogan di un interessante progetto educativo messo a punto dall'Assessorato all'istruzione del Comune di Verona in collaborazione con esperti operatori dell'Istituto Don Calabria, sperimentato in alcune scuole materne comunali nel corso dell'anno scolastico 2002/03.

L'intuizione è nata dalla constatazione che l'avventura è una dimensione ormai lontana dai bambini di oggi, che è più facile che un bambino sperimenti situazioni avventurose di fronte ad un video gioco che in un bosco.

La proposta, pertanto, muoveva dall'idea di valorizzare la dimensione dell'avventura quale opportunità offerta al bambino di sperimentare e conoscere i propri limiti e le proprie potenzialità attraverso la percezione delle proprie emozioni e lo sviluppo dell'intuito che tanta parte hanno nella formazione della personalità umana. Con tale finalità sono state programmate uscite in ambienti concretamente stimolanti, come la discesa in una grotta, l'arrampicata su roccia, l'ambiente naturale del bosco e del prato, l'orientamento con l'ausilio della cartografia, situazioni in cui ai bambini è stata data occasione di fare esperienza dell'ignoto, del rischio e del contatto con la natura, allo scopo di ricercare in se stessi le risorse per superare le paure e gli ostacoli.

Che il rischio e l'ignoto, scientemente affrontati, siano stimoli alla crescita e al superamento dei propri limiti lo sa bene chi è aduso alle cose di montagna. La novità del progetto sta nell'aver colto la potenzialità educativa di tale esperienza e nell'averla portata in ambito scolastico con finalità didattica.

Il 17 maggio in un convegno alla Gran Guardia si sono tirate le conclusioni, sorprendenti per alcuni aspetti, tanto più se si tiene conto della giovane età dei protagonisti, bambini di cinque anni! Il filo conduttore del percorso formativo può essere riassunto nella valorizzazione della dimensione emotiva. È stata l'emozione a creare un nuovo tipo di esperienza, nuova perché ambientata nella natura. Perché nella natura

cambiano le regole del discernimento rispetto all'ambiente scolastico protetto in cui i bambini normalmente sviluppano l'apprendimento.

Si è così potuto valorizzare la paura quale stato d'animo positivo, in quanto idoneo a stimolare i sensi; ci si è accorti che i bambini sono in grado di elaborare autonomamente le soluzioni ai diversi problemi in modo diversamente creativo, maturando una consapevolezza ed una capacità di controllo delle proprie emozioni.

Si è scoperta la ricchezza dell'apprendimento attraverso la sperimentazione diretta senza l'intermediazione di risposte preconfezionate come avviene nell'insegnamento tradizionale; si sono valorizzate, se non addirittura scoperte, potenzialità che normalmente non emergono in ambito scolastico, come l'intelligenza che si esprime con il movimento e nella dimensione spaziale, la costruzione di conoscenza mediante il confronto di gruppo. Si è sviluppato uno stile educativo attento a rendere gli alunni protagonisti delle loro esperienze.

Soprattutto si è voluto dare spazio ad una dimensione fondamentale dell'animo del bambino, che oggi troppo spesso resta sopita, quella della meraviglia. È bastato fare osservare una valle dall'alto per portare i bambini allo stupore ed alla contemplazione dello spazio.

Un ulteriore apporto è derivato dall'approfondimento della funzione fortemente educativa che la natura svolge sui più piccoli. La natura quale mondo che ha mille risorse, mille opportunità per tutti, perché nella natura ci sono alternative, tutti possono "stare bene", c'è posto per tutti. Non valgono le regole del profitto scolastico, non esiste il più bravo, il primo della classe, perché la natura insegna da sola, senza bisogno di intermediazione, e ognuno può adattare le proprie emozioni e le proprie capacità

modellandole a proprio beneficio, può "viversi" positivamente, può godere un rimando di autostima.

Si tratta di conclusioni importanti, che rilanciano nuove proposte che, nelle intenzioni degli organizzatori, partendo dal mondo della scuola dovrebbero coinvolgere le famiglie ed estendersi alle realtà associazionistiche che abbiano la natura a scenario del proprio progetto formativo.

C'è da augurarsi che tali stimoli vengano ripresi e coltivati in progetti educativi capaci di creare dialogo tra i diversi soggetti responsabili dell'educazione giovanile (scuola, famiglie, associazioni) nella consapevolezza che ... "non c'è crescita senza incontro con il nuovo e l'imprevisto. I bambini, più che di strade spianate, proposte preconfezionate, hanno bisogno di spazi e tempi per affrontare piccoli imprevisti e risolvere problemi inattesi, per meravigliarsi e provare a fare, permettendosi di sbagliare ... per la formazione di adulti che non si accontentino di ciò che esiste e siano disposti a metterlo in crisi per superarlo".

Alberto Zorzi

La nota che ci passa l'amico Alberto si inserisce nella felice esperienza avviata da qualche anno dalla sezione di Verona, che pone attenzione alle specifiche esigenze delle "giovani famiglie", ove il desiderio di far montagna si lega alla necessità di vivere la montagna, evidentemente in forme adeguate, come momento aggregante e pedagogico. Programmi rivolti ai nuclei familiari giovani emergono nell'attività di altre sezioni. È certamente spazio da considerare in via più sistematica, in piena linea con la cultura di Giovane Montagna. A questo proposito tornerebbe prezioso l'interscambio di esperienze, magari facendone oggetto di una comunicazione alla prossima assemblea dei delegati.



Momenti (parziali!) della prima uscita 2003 delle Giovani famiglie della sezione di Verona.

A Monte Rama per ricordare Renato Montaldo

Il 9 maggio del già lontano 1993, durante una uscita del corso di introduzione all'alpinismo, promosso dalla sezione di Genova, perdeva la vita per tragico incidente, Renato Montaldo, già presidente per dieci anni della sezione stessa e in carica allora di vice presidente nazionale. Sono passati dieci anni e il ricordo del nostro carissimo e preziosissimo amico è sempre vivo non solo a Genova ma anche in moltissimi soci di tutta la Giovane Montagna.

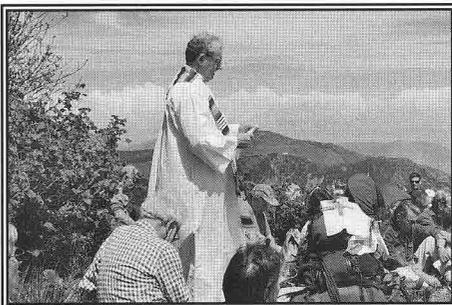
Per ripensarlo nel modo migliore domenica 25 maggio scorso è stata celebrata da Padre Onorato una S. Messa sulla vetta del monte che sovrasta la palestra dove accadde l'incidente e dove fu collocata nel 1994 una targa a ricordo: il Monte Rama (m. 1148).

Ad essa hanno partecipato circa ottanta soci di Genova e anche numerosi rappresentanti delle sezioni di Modena, Pinerolo e Torino, pervenuti alla cima partendo sia dal paese di Lerca - Cogoleto (con almeno tre ore di salita piuttosto dura), sia dal Monte Beigua (con un'ora circa di cammino).

La liturgia eucaristica, celebrata nel primo pomeriggio, è stata seguita con molta intensità e anche con molta commozione, in particolare durante l'omelia e durante l'intervento di Luciano Caprile, ma soprattutto nel corso della preghiera dei fedeli. Ricche, significative, stimolanti e piene di speranza sono state le preghiere della moglie Carla e del fratello Elio.

L'invocazione al Signore di far vivere ancora nella nostra sezione e nella Giovane Montagna tutto lo spirito che animò Renato è stata ripetuta da molti altri soci e condivisa da tutti noi presenti. Il canto "Signore delle cime" ha infine concluso l'incontro di viva amicizia e di grande fraternità.

Sandro Cogorno



A Monte Rama si ricorda l'amico Renato Montaldo.

La Valsesia ricorda il suo don Luigi Ravelli mitica figura di sacerdote, scrittore e alpinista

Quarant'anni fa, il 23 agosto 1963, moriva a Foresto, di cui era stato parroco per ben sessant'anni, don Luigi Ravelli. Era nato in valle nel 1879, a Orlongo di Borgosesia. Sono trascorsi decenni ma il ricordo di questo sacerdote resta sempre vivo; per l'azione sacerdotale da lui svolta, per le generazioni di giovani che egli ha educato alla passione per la montagna, per l'attenzione rivolta alla cultura locale, divenuta scuola per molti.

Lo ricordano (veniva chiamato il *Paribel* della Valsesia) con nostalgico affetto nei paesi della valle, lo ricorda con pari rimpianto la Giovane Montagna, particolarmente le sezioni dell'area piemontese che con don Luigi Ravelli hanno avuto più stretti rapporti.

Sì, perché don Ravelli è stato socio di Giovane Montagna, e che socio. Quando nel 1922 nasce la sezione Novarese egli ne è socio e l'anno successivo sarà il fondatore della sezione valesiana, attiva fino agli anni settanta.

È del 1924 la sua guida della Valsesia e del Monte Rosa, apprezzata da Papa Ratti, il papa alpinista. Una guida che nasce sul campo, perché don Ravelli è accademico del Cai con un ricco carnet di salite tra il Rosa e il Cervino e di attività esplorativa. Attività questa che egli trasferirà nel volume, ristampato anche dopo la sua morte, *Per monti e valli con la Giovane Montagna*. Altra sua opera famosa *Primi colpi di piccozza*.

Numerosi i momenti di questa devota memoria verso don Ravelli. Essi sono iniziati con la Messa di sabato 29 marzo a Ferruta, a ricordo della sua ordinazione sacerdotale del 1902 per proseguire poi con le celebrazioni eucaristiche di domenica 13 luglio all'Oratorio degli alpigiani del Tovo e di mercoledì 6 agosto al Bivacco del Corno Bianco a lui



dedicato. Opera cui ha legato il proprio nome la Giovane Montagna, con Modesto Mo che succedette a don Ravelli nella guida della sezione valsesiana, e il Cai di Varallo. Nel pomeriggio del 6 agosto proseguimento della manifestazione ad Alagna con cerimonia pubblica in suo ricordo.

Le iniziative proseguiranno con l'apertura a Foresto, il 23 agosto anniversario della sua morte, della mostra fotografica e di suoi cimeli di vita. A Borgosesia invece, sabato 27 settembre, nell'anniversario della nascita, si terrà un incontro a più voci che nel ricordo del *Paribel* (Pier Luigi Ravelli della G.M. di Torino) e affrontando i temi *Sacerdoti alpinisti* (Alessandra Ravelli del Cai di Torino) e *Parroci di montagna, ieri e oggi* (don Gregorio Pettinaroli, che fu assistente di don Ravelli nei suoi ultimi anni di vita) rappresenterà il clou del vasto programma, che si concluderà domenica 26 ottobre all'altare di roccia di Tovo con la Messa e la tradizionale benedizione dei ceri da posare sulle tombe dei caduti in montagna.

Ma di questa devota memoria daremo altri dettagli.

Notizie dalle Sezioni

Milano

Il 17 dicembre abbiamo concluso l'anno con l'ormai consueta cena natalizia presso la nostra sede, seguita da una proiezione di diapositive dell'anno passato.

Il 29 dicembre si è svolta la gita al rifugio Prabello, nelle prealpi Lariane. Partiti in 16 da Cabbio (Svizzera), dopo aver perso il sentiero più di una volta (perché franato) siamo arrivati in 22 al rifugio Prabello. La moltiplicazione non è dovuta a lieti eventi durante il percorso, ma al fatto che un altro gruppetto è arrivato al rifugio salendo dalla Val d'Intelvi. Al rifugio grande mangiata di polenta in tutte le salse. Il gestore ci ha detto che per l'ultimo dell'anno non vuole più gruppi, perché ha avuto in passato delle brutte esperienze, ma che per noi, se vogliamo, l'anno prossimo fa un'eccezione, perché ha visto che siamo gente seria e abituata a vivere in rifugio.

Il 25-26 gennaio alcuni soci milanesi hanno partecipato all'Aggiornamento tecniche su ghiaccio in Val Daone.

Il 26 stesso si è svolta l'escursione ai Forti di Genova. Partiti da Milano in 8 (minimo storico, si vede che le gite turistico-culturali non interessano molto), ci siamo

trovati alle 9.15 in punto a Genova all'appuntamento con Sandro che ci avrebbe guidato nella visita ai forti. Abbiamo avuto la graditissima sorpresa di trovare altri 7 amici della GM di Genova, compreso il neo presidente Guido Papini, che hanno voluto accompagnarci lungo la giornata. Grazie a tutti! Tempo naturalmente bello, non limpido, e molto ventoso. La prima parte della gita è stata guidata da Giorgio che ci ha fatto visitare il Forte Sperone, normalmente chiuso alle visite, e che ringraziamo in modo particolare, e che ha poi dovuto lasciarci insieme a Guido, per rientrare in famiglia. Dopo il Forte Sperone sono seguiti il Forte Puin, il Fratello Maggiore e il Diamante, situato nella posizione più bella di tutti, perché su una cima fatta a forma di cono. Qui abbiamo sostato per il pranzo, completo di un ottimo pandolce genovese offertoci dagli amici di Genova. Rientro per un sentiero più basso che ci ha portati direttamente alle macchine, dopo una breve sosta pittoresca a un'osteria lungo la strada (pittoresca per l'oste...). Prima delle 18 eravamo a Milano, giusto in tempo per rimanere imbottigliati nel traffico dovuto alla fine della partita di calcio. Grazie ancora a tutti gli amici genovesi, in particolare a Sandro e a Giorgio. Il 7 febbraio si è svolta la serata eno-gastronomica, organizzata nel locale di Maurizio Maggi, quest'anno basata su menù e vini friulani.

Il fine settimana dell'8-9 febbraio si è svolta la gita scialpinistica alle Porte di Danerba, nel gruppo dell'Adamello, con pernottamento al rifugio Trivena in Val Breguzzo (TN), con una mezza dozzina di partecipanti. Matteo Sgrenzaroli ha condotto i partecipanti in una traversata in valloni panoramici e selvaggi.

Marta Candiani ha tenuto la sera del 18 febbraio la serata sui Sacri Monti delle Alpi. Grande successo di critica e di pubblico per questa serata. Evidentemente il tema e la relatrice promettevano molto, e così è stato. Marta ha presentato storia, tipologia e descrizione dei Sacri Monti, con particolare riferimento a quello di Varese, oggetto di una visita sociale il 2 marzo, e a quello di Varallo. La presentazione è stata accompagnata da diapositive. Al termine vi sono state parecchie domande e interventi, indice evidente dell'interesse suscitato.

Il fine settimana del 22-23 Marta Candiani ed Elena Morgante hanno partecipato all'incontro preparatorio per la spedizione in Perù.

Il 2 marzo si è svolta la visita guidata al Sacro Monte di Varese. È stata una mattinata molto intensa. Sotto la guida di Marta abbiamo visitato le 14 cappelle, in ognuna delle quali è raffigurato un mistero del Rosario, il 15° mistero, l'Incoronazione della Vergine, essendo rappresentato nel Santuario alla fine del percorso in cima al monte. Le 15 cappelle, separate, ogni cinque, da un arco, così da ricordare l'inizio dei nuovi misteri, sono tutte poste in luoghi panoramici e sono distanziate quanto serve per permettere la recita di una decina del rosario. All'arrivo alla cappella Elena ci leggeva un breve commento riguardante il mistero rappresentato, poi Marta ci dava qualche spiegazione storico-artistica, si visitava la cappella, e Manuela ci faceva recitare la decina del rosario. Alle 11 abbiamo ascoltato insieme la Messa al Santuario, poi pranzo al sacco e ritorno a casa. Peccato solo che il tempo fosse coperto, con solo qualche raro sprazzo di sole, perché altrimenti ci sarebbe stata una magnifica vista sulla pianura e sulle Alpi.

Il 23 Bruno Illuminati ha condotto altri 6 sciatori alpinisti nella gita alla Cima della Sancia, nella zona di Campodolcino, in una giornata completamente serena e fin troppo calda. In 4 sono arrivati in vetta, godendo dell'ampio panorama su tutte le cime della zona ed esteso fino al Monte Rosa, mentre altri 3 hanno preferito fermarsi al bivacco posto poco sotto la cima. La salita si è svolta per il percorso tradizionale, mentre la discesa, viste le condizioni molto sicure si è svolta per una variante più ripida e più bella sciisticamente.

Il 30 si è svolta la gita ferroviaria pedonale sulla costiera del Monte Bolettone, da Brunate a Caslino d'Erba. Evidentemente una gita senza macchine (treno+funicolare+gambe+treno) è più interessante: eravamo in 38 (record assoluto per la sezione di Milano!) di età variabile dai 7 ai 75 anni. In treno fino a Como (abbiamo raccolto qualche altro gitante lungo il percorso), sosta tecnica in un bar, prima di prendere la funicolare per Brunate e di incamminarci lungo la costiera Boletto-Bolettone. La cosa più interessante della gita è senz'altro il panorama, perché si cammina sempre in vista del lago di Como, delle Grigne, della pianura e delle Alpi Occidentali (Rosa e Mischabel): purtroppo però la giornata era nebbiosa e quindi niente panorama. Non importa, non si può avere sempre tutto: ringraziamo Dio che non è piovuto e c'è stato perfino qualche raro sprazzo di sole. Pranzo sul Bolettone, caffè al rifugio e discesa a Caslino d'Erba per il sentiero più lungo, visto che eravamo in anticipo sulla tabella di marcia. Rientro a Milano prima delle 18, sempre in treno. In tutto 5 ore di cammino e 2 ore di treno. Nota finale: la soluzione treno+gambe è da tenere presente per il futuro.

Il mese di aprile si apre con la scialpinistica alla Becca d'Oren il 5-6. Matteo Sgrenzaroli e Gaetano Carcano ci accompagnano (in tutto in 7) lungo questo bellissimo itinerario in Valpelline. La mancanza di neve ci obbliga a percorrere sci nello zaino la prima ora pianeggiante lungo il lago di Place Moulin, quindi sci ai piedi percorriamo in salita tutta la splendida Comba d'Oren fino al rifugio Nacamuli, spazzato da un vento furibondo, dove pernottiamo. Il giorno dopo il vento rimane molto forte, così giunti sul Col Collon guardiamo la Punta Kurz, la meta inizialmente prevista, alla nostra destra, all'ombra e battuta dal vento, mentre alla nostra sinistra la Becca d'Oren è assolata e leggermente più riparata, così optiamo per essa. Lo splendido panorama dalla cima comprende tutte le magnifiche cime della Valpelline e i numerosissimi 4000 della zona, e ne possiamo godere appieno aiutati dall'aria resa tersa dal vento. La discesa è entusiasmante, nonostante il disturbo del vento.

moisman sport

**NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN ARTICOLI DI
MONTAGNA
E
ALPINISMO**



**Via Luccoli, 19-21R - Tel. 2474595
GENOVA**

Il 27 si svolge la gita al Monte Camino. Ci siamo ritrovati in 22 (compresa Emma, 2 anni e mezzo) alle 9.30 al Santuario di Oropa per la Messa. Quindi salita in funivia al rifugio Rosazza e partenza per la gita. Novità imprevista: neve fin dall'inizio, nonostante risalissimo il versante sud. La neve ci ha accompagnato quasi sempre lungo le due ore di salita, e ha creato qualche difficoltà a chi non era abituato, ma soprattutto ha invaso tutte le scarpe e gli scarponi, eccetto che quelli di Emma che era «someggiata» a turno da Luigi e da Renzo: Emma è stata bravissima, ogni tanto dava un'occhiata per vedere dov'era la mamma, poi si è addormentata e ha dormito fino in cima, raggiungendo il suo record di altezza (2391 m). Arrivati in cima, si è aperto un bellissimo panorama che spaziava dal Bianco, al Cervino e al Rosa. Foto di gruppo e discesa al rifugio Renata per mangiare al riparo dal vento. La discesa è stata costellata da scivoloni e sprofondamenti nelle buche che si aprivano sotto i piedi, tutte assolutamente senza conseguenze, e tutte fotografate dallo scatenato Gabriel che non ne ha persa una. Emma invece è scesa in cabinovia accompagnata da Renzo, perché non ce la sentivamo di portarcela a spalle in discesa, data la probabilità di scivoloni. A conclusione della giornata siamo passati da Pollone a pregare nella chiesa dove è stato battezzato Pier Giorgio Frassati.

L'11 maggio 13 milanesi hanno partecipato alla Benedizione alpinistica, organizzata egregiamente dalla sezione di Modena.

Il fine settimana 17-18 in 3 soci milanesi partecipiamo alla gita di scialpinismo alla Punta Calabre, in Val di Rhemes. Non ci lasciamo scoraggiare dalla scarsa partecipazione e dalla uggia novembrina del sabato, e saliamo sotto fiocchi di neve bagnata, sci in spalle, lungo il sentiero che porta da Thumel al rifugio Benevolo, dove pernottiamo. Il giorno dopo il tempo migliora, ma la cima della nostra montagna rimane avvolta dalle nuvole, così, saliti fino a quota 3200 circa, nella nebbia, nel vento e sotto la neve, decidiamo di tornare indietro. Comunque bella gita in uno splendido ambiente, che merita un ritorno, magari con un'altra gita sociale l'anno prossimo.

Da un punto di vista "istituzionale", stiamo mettendo a punto lo statuto-regolamento della sezione.

Ci piace segnalare i contributi di soci milanesi apparsi sulla nostra rivista. L'ultimo lo scritto di Matteo Beretta sulla sua ripetizione del diedro Casarotto allo Spiz di Lagunaz, assieme a Matteo Sgrenzaroli, apparso sul primo numero di quest'anno.

La sede è aperta il primo e il terzo martedì del mese, escluso i festivi, presso l'Oratorio della Parrocchia di San Nicola in Dergano - Via Cesare Abba, 45 - 20158 Milano - Tel. 340 8910925.

All'indirizzo internet <http://gmilano.org> si trovano le più belle immagini delle nostre gite sociali.

Moncalieri

La stagione autunnale si apre con la tradizionale cardata. Il 6 ottobre 44 soci si trovano a San Giacomo per gustare la profumata e prelibata "bagna cauda". Il 20 ottobre si cammina nei boschi in veste autunnale da Pont Canavese a Chiapinetto: siamo in pochi ma il clima, riferito sia alla meteorologia sia ai rapporti interpersonali, è ottimo. Il 26-27 ottobre 18 soci partecipano all'assemblea dei delegati organizzata benissimo dalla sezione di Padova e godono della splendida ospitalità di Monte Ortone. L'annuale appuntamento della festa del socio, il 10 novembre, vede, la partecipazione di 65 soci, i quali, sotto l'attenta regia di Augusto, visitano l'interessante cittadina di Acqui. La visita si conclude con il pranzo sociale.

Il 1° dicembre è in programma la salita alla Sagra di San Michele ed il vecchio sentiero che collega a S. Ambrogio è stato percorso da 10 soci.

Due gli appuntamenti del periodo natalizio: l'incontro con gli ospiti della casa di Entracque (la casa di Lemie è stata chiusa) e la Santa Messa come sempre celebrata, il giorno di Natale, da Padre Bianchi nella Cappella del Carmelo di S. Giuseppe e non possiamo che essere grati sia al sacerdote sia alle suore per la loro generosa disponibilità.

Il 26 dicembre, la tradizionale passeggiata di Santo Stefano ci vede in Val di Lanzo, sul sentiero che congiunge Traves al Santuario di Sant'Ignazio.

Il 5 gennaio iniziano le gite al mare: si va incontro alla Befana con una tranquilla passeggiata alla Madonna della Guardia sopra Varazze: il tempo ottimo, bel panorama. Peccato che un incendio abbia distrutto la pineta. Le gite in Liguria proseguono, il 26 gennaio, nell'entroterra di Finale, al Monte Cucco, con gli amici di Torino e Cuneo: comitiva numerosissima, tanto vento. A Ventimiglia, il 23 febbraio, non si va: le ferrovie non funzionano per uno sciopero. Il 23 marzo saliamo in 20 da Rapallo al Monte Pegge a godere di un favoloso panorama e di una stupenda giornata di sole. La stagione ligure si chiude in compagnia degli amici di Modena con la bella traversata La Spezia - Riomaggiore.

La proposta di uscire sulle nostre colline è bene accolta. L'11 gennaio, nonostante la nebbia e il fango camminiamo sulle carrarecce fra Arignano e Montaldo mentre l'8 febbraio il sole accompagna i soci fra le rocche, le vigne e i castagni nei dintorni di Canale. L'ultima passeggiata è "saltata" causa neve. Note dolenti per le gite sci-alpinistiche: si effettua solamente quella programmata per il 19 gennaio che ha come meta la Cima del Bosco. Però nei giorni 1-2 marzo 11 soci si recano a Dobbiaco e la nostra sezione partecipa al Rally con due squadre che si piazzano al 2° e al 3° posto.

Solo 3 partecipanti all'incontro sciistico sulla neve di Torgnon. Che dire? Auguriamoci che la montagna in veste estiva richiami un numero maggiore di Moncalieresi!

Roma

La colpevole assenza di notizie, da troppo tempo, dalla sezione di Roma sulla rivista è tutta responsabilità della redattrice, che, non trovando scuse migliori, accampa quelle dell'innovazione telematica, per la quale ormai i notiziari giungono per via e-mail e le notizie comunque "vanno sul sito" (ormai decisamente attivo). Se si aggiunge che, per motivi di organizzazione (e anche difficoltà) personale, la suddetta redattrice ha partecipato più "virtualmente" che direttamente alle numerose escursioni che, con soddisfazione di tutti, rendono da un paio d'anni il calendario effettivamente fitto di iniziative, la "latitanza" ha un'aggravante...

Ma basta con le scuse. Proviamo a rimediare. Che abbiamo fatto finora? Le "novità".

1. Corso di arrampicata sportiva

A ormai tre anni pieni dall'inizio di una nuova attività della sezione, è bene tentare di fare un piccolo bilancio. L'assemblea e il consiglio già alla fine del 2000 hanno approvato l'ambiziosa e appassionata proposta di due soci (Aldo Beccaria e Enea Fiorentini) di inaugurare un corso di introduzione alla montagna tramite l'arrampicata sportiva, diretto in particolare ai soci più giovani (già soci o potenziali aspiranti), ma aperto a chiunque metta a disposizione una buona preparazione atletica e l'entusiasmo dell'apprendere le basi dell'arrampicata (tramite il Metodo Caruso). La risposta è stata immediata e gratificante, intanto per quel che riguarda la partecipazione: un buon numero di "giovani" è entrato a far parte dell'associazione,

grazie proprio a questa attività, mostrandosi interessato a continuarla oltre il primo anno. Il Consiglio ha perciò approvato, grazie alla rinnovata disponibilità degli istruttori, un secondo, un terzo e quest'anno un quarto Corso di introduzione all'arrampicata sportiva: le uscite in falesia sono costantemente preparate da lezioni settimanali teorico-pratiche fatte da quest'anno nella nostra sede, gli anni scorsi in una palestra di zona; e queste uscite sono poi finalizzate, nella seconda parte di ogni corso, ad un programma di uscite in parete nelle palestre di roccia raggiungibili con facilità da Roma e anche in ambiente montano, con arrampicate su pareti fino al terzo grado. Il calendario delle attività di arrampicata integra le attività sezionali lungo tutto il corso dell'anno. Alle uscite del secondo e del terzo anno, così come a quelle di quest'anno (il corso viene proposto, per il quarto anno consecutivo, ad un livello-base) hanno volentieri partecipato ex-allievi del primo anno (2000), che hanno manifestato con la loro costanza di essersi appassionati all'attività e che sono risultati spesso utili collaboratori per i nostri "infaticabili" e bravissimi istruttori. Si tratta sicuramente di un bel traguardo raggiunto dalla sezione. Siccome ci hanno insegnato a non "fermarci", oggi in particolare si sta lavorando per creare un tessuto connettivo più "di scambio" tra le attività dell'arrampicata e quelle del programma annuale, e viceversa (gli istruttori prevedono quest'anno di portare gli allievi a qualcuna delle escursioni più interessanti e impegnative previste dal calendario sezionale; e d'altra parte auspicano che tutti i soci possano partecipare di tanto in tanto ad almeno una delle uscite del "calendario di arrampicata" per vedere all'opera gli allievi e per creare ulteriori occasioni di incontro e di scambio), al fine di "mettere linfa nuova" in qualcuna delle escursioni "per tutti" e di contribuire con l'aiuto di molti alla costruzione del "clima" di sezione al quale, negli anni, continuiamo a tenere molto. Non ultima cosa, i nuovi soci (finalmente giovani!) potrebbero gradualmente essere coinvolti più a fondo nell'intera attività della vita sezionale e dell'associazione a livello nazionale. È una bella sfida per tutti. È quanto proviamo a dirvi nelle occasioni di riflessione sull'attività (consigli sezionali, incontri in sede...).

2. Nuova sede

Ormai è nuova per modo di dire. Però è sicuramente nuova l'abitudine a frequentarla. Se fino a qualche mese fa ci si preoccupava che i soci "sentissero" poco la sede, oggi possiamo dire (soprattutto guardando agli incontri comuni determinati sia dall'occasione del Corso di arrampicata, sia dalle attività culturali) che la frequenza è soddisfacente e che col tempo si sta creando anche, per un piccolo gruppo di soci, l'abitudine a ritrovarsi un'oretta prima di cena il martedì sia per sbrigare eventuali "incombenze" legate alla vita di sezione, sia anche per scambiare due parole nelle "corse" della settimana. Occorre tener conto che Roma è una città in cui gli spostamenti sono lunghi e faticosi, e dunque che necessariamente sono facilitati, per l'uso della sede, quei soci che rispetto ad essa sono "di zona": in questo siamo consapevoli di poter difficilmente emulare alcune sezioni del nord nel risolvere il problema di una sede "centrale" per tutti, che comunque è molto difficile trovare soprattutto con la caratteristica di essere alla portata dei nostri...bilanci. Per il momento, però, le risposte che abbiamo a questa sistemazione ci ripagano abbondantemente della fatica con cui alcuni di noi, da anni, guardano con disagio alla lentezza con cui entra nei soci la mentalità che comprende il "sentire proprio", almeno un po', il luogo in cui "abita" la sezione. Gli ultimi risultati ci danno fiducia anche in questo caso.

3. Pausa di riflessione

Anche questa, non è una novità, anche se poi ogni anno, per qualche motivo, lo diventa. Quest'anno il

tema è stato particolarmente "caldo" (*La guerra non ci piace, ma la pace ci costa troppo?*) e pieno di implicazioni profonde, che hanno messo in gioco, in un momento storico davvero difficile per tutti, le nostre convinzioni, i nostri dubbi, le nostre differenze, le nostre ideologie. Come si leggerà in un articolo dedicato in particolare a qualche (molto provvisoria) conclusione del nostro incontro di discussione, il week-end a Caprarola (vicino Viterbo), ospiti di una struttura ampia resa accogliente dalla posizione e dallo stupendo parco, oltre che dal calore degli organizzatori e, come sempre, del senso di umiltà, generosità e sincerità col quale ci si trova a confrontare – persino in modo duro – ciò che si crede e ciò che si sogna, oltre che ciò che si rifiuta, è stato un periodo breve, come al solito prezioso e costruttivo. Il tema discusso ha generato quest'anno tensioni anche alte: forse non poteva che essere così. Padre Bernardo dice che si sarebbe meravigliato e "scandalizzato" che si parlasse di un tema drammatico in modo "neutro": la vita presuppone *l'entrarci dentro* con tutti noi stessi, senza *mettere da parte* gli aspetti scomodi, quelli che tendono più di altri a dividerci. Eppure, come osservavano alla fine della pausa due ospiti "nuovi" di questo incontro, non è facile, se non c'è un terreno di fiducia e stima costruito negli anni, che le tensioni siano vissute fino in fondo e poi anche sciolte a *viso aperto*. Come invece è stato a Caprarola. Quindi un buon risultato, anche quest'anno. Resta un problema più generale, sentito da alcuni: questo genere di incontro è stato negli anni frequentato un po' sempre dallo stesso nucleo di persone, senza sapersi "allargare" ai nuovi soci. Ha senso o no continuare a proporlo come iniziativa sezionale? La domanda, forse anche provocatoria, ha subito suscitato una risposta positiva di molti dei presenti. Ma si è deciso di trovare un'occasione per riparlare con un più elevato numero di soci. Magari anche per ridiscuterne le modalità organizzative. Per ultima, ma in realtà per prima, l'attività delle escursioni, vera "anima" della vita della sezione, organizzate con un calendario regolare e piuttosto fitto. Uno dei problemi: nel calendario dello scorso anno (fino a dicembre 2002), e quest'anno almeno in due casi, delle escursioni previste e poi non effettuate o per mancanza assoluta di iscritti o per impossibilità di partecipazione dei Ddg; oppure modificate per necessità all'ultimo momento. La nuova Commissione gite, che quest'anno si è data scadenze di lavoro pari, per entusiasmo e capacità organizzativa, a quelle del nuovo coordinatore, Enea, e che può come sempre contare su uno staff di soci disponibili, bravi e generosi, sta affrontando con grande serietà, di volta in volta, i problemi che si presentano, in particolare offrendo ai singoli Ddg un aiuto concreto nel coordinare in modo puntuale e più "quotidiano" le attività che vengono loro affidate. Anche attraverso l'uso del PC, sono già stati messi sul sito web della sezione, per esempio, due moduli per la raccolta delle informazioni sulle gite effettuate e sui sopralluoghi: come scrivono sul nostro notiziario i componenti della Commissione gite, "l'obiettivo comune è quello di migliorare le proposte GM, ridurre i casi di annullamento delle gite, fare partecipare alle nostre iniziative un maggior numero di persone". Tra le attività escursionistiche di quest'anno, ad inizio anno un paio di uscite di sci e racchette (proposte per la prima volta ai nostri soci come "strumento di spostamento" sulla neve), una nel gruppo del Gran Sasso e una a nord dei Simbruini; e un'ascensione nel gruppo dei Lepini, al Monte Lupone, con strabiliante vista (da manuale a 360° dal Terminillo ai Colli Albani all'Agro Pontino e al Circeo, isole pontine comprese). A febbraio, oltre alla settimana di sciescurionismo a Dobbiaco, una bella "riedizione" della passeggiata (ve la consigliamo) lungo la ferrovia (mai finita di costruire né mai utilizzata) Orte-Civitavecchia, a Luni sul Mignone, in un ambiente naturale "selvaggio" che

reca però tracce di insediamenti dall'età del bronzo al Medioevo. Non siamo andati a marzo, come era stato previsto, alle sorgenti dell'Aniene, a causa dell'innervamento ancora eccessivo: ma la gita si è svolta su percorso mutato. Prima però ci siamo goduti due belle tappe della Francigena (Montefiascone-Viterbo-Ronciiglione): ogni anno, infatti, per decisione presa in assemblea, la Commissione gite ha il compito di riproporre almeno una gita sul nostro percorso francigeno, perché i soci possano riapprezzare il grande e appassionato lavoro che ha visto impegnati a "segnare il cammino" un bel gruppo di soci, a partire dal 1999. Ancora oggi nella nostra sezione l'entusiasmo della Francigena continua a produrre risultati: si è spontaneamente costituito, con approvazione del Consiglio sezionale, un "gruppo francigeno", che segue, sotto la "supervisione" di Alberto e di Enea, le possibili e varie iniziative che stanno sorgendo in territorio laziale e toscano attorno alla Francigena; e che si rende disponibile a mettere in campo la propria esperienza anche per collaborazioni con le altre sezioni della GM, al fine di rendere sempre più fruibile da un largo numero di persone la "nostra Francigena" (possibilmente sull'intero percorso da nord a sud). Si è pensato che la collaborazione con altre organizzazioni e anche con le Regioni e con i Comuni, potrebbe, in tempi lunghi, costituire una buona occasione per farci conoscere, ma soprattutto per valorizzare nel tempo un impegno che negli anni ci ha sicuramente affaticato, ma soprattutto arricchito ed entusiasmato.

Tornando alle attività escursionistiche, ad aprile, forse anche a causa del sistema di ponti che ha legato Pasqua al 25 e poi al 1 maggio, è saltata una tre-giorni al Cilento e quindi abbiamo ... "solo" riflettuto. Ma ci si prospetta un maggio intenso!

Culturalmente parlando... siamo stati altrettanto attivi. Le serate in sede finora si sono svolte con regolarità e hanno goduto di una larga partecipazione. C'è stato un incontro con un esperto alpinista e speleologo del CAI di Teramo, che, alla vigilia della sua partenza per la spedizione sul K2, ci ha presentato con grande passione, in una carellata di splendide diapositive, il suo (e nostro) Gran Sasso, accanto alle vette dell'Himalaya; e un interessante "tuffo" nella Francigena raccontata da Dante, attraverso gli entusiasmi e le conoscenze di un "prof." con grandi capacità di catturare il suo pubblico. Poi una "visione" artistica della campagna romana attraverso un esperto collezionista e amatore della pittura sette-ottocentesca; e infine un interessante e costruttivo incontro "tecnico", con la proposta di "itinerari scelti di roccia" da parte di un esperto alpinista.

"È veramente bello": così il nostro presidente apriva lo scorso notiziario sezionale. Che cosa? Il fatto che "sembra che una ventata di nuovo entusiasmo abbia colpito la nostra sezione". Tutto considerato, per fortuna, non si riesce a dargli torto.

Venezia

Finite le gite estive del calendario 2002, l'attività della nostra sezione nel periodo autunno-inverno ha continuato ad essere notevole. E ciò premia la grande passione del nostro presidente Tita, che una ne pensa e cento ne realizza.

19-22 settembre: il trekking lungo le colline torinesi, astigiane e dell'Alto Monferrato sul tratto del *Sentiero del Pellegrino*, dalla basilica di Superga al Santuario di Crea, organizzato dalla nostra sezione, ha avuto una forte partecipazione. Una quarantina di soci, non solo di Venezia, ma di Mestre, Padova, Modena, Moncalieri e Roma hanno camminato insieme gustando il paesaggio e le opere incontrate. Un grazie ai

moncalieresi che hanno fatto da guida. Non sono mancati i momenti di spiritualità suggeriti dalle strutture del percorso.

6 ottobre. Giro dei Settsass: è stata una prima gita autunnale o una prima invernale? Data la copiosa neve incontrata, difficile dirlo. Ad ogni modo tutti i trenta partecipanti hanno fatto il lungo ma bellissimo percorso circolare, gustando alternativamente un po' di freddo, vento, un po' di sole e qualche spruzzata di neve "a pallini". Solo due persone, date le condizioni della montagna, sono riuscite a raggiungere la cima del Settsass.

20 ottobre. Colindes, rifugio Semenza (marronata): come al solito, la conclusione della stagione escursionistica "profumata" di marroni ha visto la presenza di un centinaio di persone, divise in due pullman. Il percorso, ben studiato, ha permesso a tutti, partendo inizialmente dal medesimo sentiero, di scegliere la meta secondo le proprie forze. Chi ha raggiunto un vicino agriturismo, chi la casera Palantina. I più hanno invece proseguito per il rifugio Semenza. Da qui una decina di soci ha anche raggiunto la cima, in parte attrezzata, del monte Cavallo. E poi giù tutti a mangiare marroni, accompagnati da un delizioso vinello, all'hotel Ambra di Tambre d'Alpago. Nell'occasione il presidente Tita ha consegnato le tessere ai nuovi soci. Incoraggiante la presenza di molti giovani, un po' meno la mancanza di bei canti, iniziati ma poco conclusi!

Corso di sci di fondo e uscite con le ciaspe: quest'anno la neve ci è stata amica ed è arrivata proprio puntuale per l'inizio del corso di sci di fondo che si è svolto con i maestri di sci, nella zona di Asiago, nei giorni **12 e 19 gennaio**, e di Sappada, nei giorni **2 e 16 febbraio**. Le uscite sono state precedute da due lezioni teoriche in sede. Un grazie ai soci Margherita Schito e Toni Rossi, organizzatori dei corsi. Nelle uscite del corso, a completare il pullman, c'erano i gruppi dello sci escursionistico e quello con le ciaspe, i cui componenti, sempre più numerosi e sempre più entusiasti, hanno effettuato i seguenti percorsi:

12 gennaio: Altopiano dei Sette Comuni - Altar Knott (m. 1284) e Punta Altburg (m. 1301), la più antica area druidica dell'altopiano di Asiago. È stata una escursione molto suggestiva data l'antica sacralità del luogo e in più svoltasi con tanto sole in un ambiente veramente fiabesco, grazie all'innevamento.

19 gennaio: da passo Vezzena (m. 1418) alla Cima di Vezzena (m. 1908) per il *Sentiero della Pace*, lungo i percorsi della Grande Guerra. Anche questa escursione è stata allietata da una meravigliosa giornata di sole. Su, su con passo vivace lungo l'ex strada militare, per una serie di tornanti fino a raggiungere la cima del monte Vezzena. Sosta al sole sulla vetta conquistata e poi giù per il versante opposto, attraversando idilliaci sentierini in mezzo a radi boschi.

2 febbraio: da Cima Sappada (m. 1290) a Sella del Col di Caneva (m. 1842) alla scoperta delle sorgenti del Piave. E l'appuntamento con il sole non poteva mancare nemmeno per questa altrettanto bella gita che da Cima Sappada, seguendo la strada della Val di Sesis e poi su per tornanti fino al Pian del Cristo, portava alle Sorgenti del Piave e alla Sella del Col di Caneva.

16 febbraio: Sappada (m. 1225) Passo della Digola (m. 1674) e discesa a Campolongo (m. 941). Questa volta invece il sole non ha voluto farsi vedere. Ad ogni modo la visibilità era buona e le imponenti cime delle Terze che attorniano la valle ne compensavano ampiamente la mancanza. Bellissimo il percorso dapprima per strada forestale e poi su per piccoli sentierini in mezzo al bosco fino al passo. E poi giù, ancora per sentierini fino a Campolongo. Passeggiata poi a piedi fino a S. Stefano di Cadore per festeggiare con dolci e bibite la fine (purtroppo) delle gite invernali in calendario. Un grazie alla socia

Francesca Carobba, organizzatrice di tutte queste belle escursioni.

Tolte le *ciaspe* il semestre si è concluso con il Trekking all'Isola d'Elba, dal 29 al 31 marzo.

Grande successo riscontrato. Il numero massimo stabilito di 33 partecipanti, per le numerose richieste, è stato poi portato a 43. Sono stati solo tre giorni, ma tre giorni meravigliosi trascorsi tra sole, monti, mare e profumi. Già il primo giorno, arrivati a destinazione, una escursione di circa due ore e mezza, partendo da San Piero in Campo fino a Sacchetto, ha fatto conoscere le bellezze dell'isola su per sentierini delimitati da cespugli odorosi in vista dell'azzurro mare. Il secondo giorno, un'escursione più impegnativa di circa sette ore, partendo da Marciana, ha fatto raggiungere la cima del monte Capanne e quindi su e giù per creste fino a Pomonte. Il terzo giorno, più calmo ma sempre meraviglioso, in cinque ore, un panoramico sentiero ha portato i partecipanti da Marciana a Chiesi. E qui direttamente al pullman pronto per portare i soci a Porto Ferrajo per l'imbarco e per la fine di un bel sogno durato troppo poco.

L'attività culturale

9 ottobre: simpatica serata trascorsa in sede a rivivere, con le belle diapositive dei soci Alessandro Boscolo e Andrea Battistella, le varie gite e trekking sociali effettuati negli ultimi mesi estivi.

Per l'anno internazionale delle montagne, la nostra sezione ha programmato due incontri a livello cittadino nella bella Sala Capitolare della Scuola Grande di San Teodoro:

14 novembre: bellissime diapositive, in dissolvenza incrociata, sonorizzate e commentate, presentate dagli alpinisti del C.A.I. di Pordenone Claut, Barato, Cappena, Netto e Filippin, riguardanti una loro salita in Nepal, a 14 km a sud-est del monte Everest, intitolata *Baruntse 2000*. Con la massima semplicità gli alpinisti ci hanno fatto rivivere, in quel magico ambiente himalayano, la loro salita. È stata una serata veramente entusiasmante.

2 novembre: altrettanto interessante, ma dal lato scientifico, sono state le diapositive presentate dal dott. Vladimiro Toniello, ambientalista, riguardanti il *Cansiglio: una tesoro naturalistico da scoprire*. Sempre in occasione dell'Anno internazionale delle montagne, sabato 20 settembre, il Gruppo Guide alpine venete, il C.A.I. e la Giovane Montagna hanno programmato una discesa a corda doppia dal celebre campanile di San Marco, nel centenario della sua caduta. Due nostri soci, Mario Carone e Marco Frison, hanno partecipato alla simpatica impresa.

29 gennaio: l'alpinista del C.A.I. di Venezia Cristiano Moschini ha presentato nella bella sede degli alpini una serie di diapositive dal titolo *Trekking e alpinismo sulla Cordillera Blanca*, nella zona della Quebranda Ishinca. Le cime raggiunte sono state Urus (m. 5495), Ishinca (m. 5530), Tocllaraju (m. 6034). Inutile dire che la serata ha avuto un grande successo.

5 febbraio: non minore successo ha avuto la serata di diapositive sonorizzate e in dissolvenza incrociata presentate dal sempre bravo socio Giovanni Stradella, dal titolo *Graffiti e pitture rupestri dell'Africa del nord*. Chiaroscuri e pitture in un mondo esotico dalle più remote origini, tra realismo e magia, hanno espresso arte e cultura ed hanno alimentato il nostro desiderio di conoscenza e di stimoli nuovi.

Una bella iniziativa. Un gruppetto di soci ha organizzato vari pomeriggi di diapositive nelle case di riposo dei SS Giovanni e Paolo e Ca' di Dio. L'iniziativa è stata molto apprezzata dalle persone anziane ospiti. Complimenti dalla sezione tutta.

26-27 ottobre. All'Assemblea dei delegati svoltasi a Monteortone (Abano Terme) eravamo presenti con 12 soci.

9 novembre. Nella bellissima Sala Capitolare della Scuola Grande di S. Teodoro si è svolta l'annuale assemblea dei soci, seguita da una messa per i defunti della sezione nella vicina chiesa di S. Salvador.

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

CUNEVO

Libreria Stella Maris

Via Statuto, 6

GENOVA

Libreria S. Paolo

Piazza Matteotti, 31/33

IVREA

Libreria San Paolo

Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella

Corso Cavour, 64

MESTRE

Fiera del libro

Viale Garibaldi, 1/b

MILANO

Libreria Hoepli

Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport

Via Carducci, 9

PADOVA

Libreria Ginnasio

Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO

Libreria Perro

Via Duomo, 4

ROMA

Libreria Ancora

Via della Conciliazione, 63

TORINO

Libreria Alpina

Via Sacchi, 28 bis

VERONA

Libreria Salesiana

Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA

Libreria Galla

Corso Palladio, 11